

Rapporto annuale 2016 | 17





3

Prefazione

Catherine Chammartin,
direttrice

5

L'IPI a colpo d'occhio

Ideare. Creare. Proteggere.
Organigramma, Consiglio
d'Istituto e Direzione

12

L'esercizio finanziario a colpo d'occhio

I momenti salienti dell'anno
in rassegna

18

Gestione dei titoli di protezione

Marchi, brevetti, design
e diritto d'autore

25

Diritto e politica

<La credibilità della protezione
intellettuale è uno dei
pilastri del nostro benessere>

30

Utilizzo dei dati di proprietà intellettuale

Ricerche, formazione, lotta alla
contraffazione e alla pirateria

34

Conto annuale 2016/2017

Risultato operativo solido,
capitale proprio in aumento

40

Fotografie

Aspetti della prassi in materia
di marchi



Catherine Chammartin,
direttrice

Anche nell'anno in rassegna gli sforzi dell'IPI si sono concentrati sulla legislazione «Swissness». Il dibattito in merito e la sua entrata in vigore a inizio anno hanno attirato l'attenzione dei politici, dei media, ma anche dell'opinione pubblica. Consensi e critiche sono stati accolti serenamente: l'essenziale è che si parli di proprietà intellettuale e che si sviluppi una maggiore consapevolezza in merito.

Si tratta di un dossier di cui continueremo a occuparci anche in futuro. Insieme ai nostri partner all'estero ci impegniamo affinché gli standard definiti siano osservati con maggiore rigore in tutto il mondo. Al contempo, monitoriamo gli effetti della legislazione «Swissness» sull'economia svizzera e ci premuriamo di adempiere ai nostri nuovi compiti. Dall'inizio dell'anno è ad esempio possibile chiedere l'iscrizione di un'indicazione geografica per prodotti non agricoli nell'apposito registro creato dalla divisione dei Marchi.

Nel quadro dell'attuazione della legislazione «Swissness», è stata introdotta a inizio anno anche la nuova procedura di cancellazione nell'ambito dei marchi, tesa a ripulire i registri dai numerosi marchi registrati che restano poi inutilizzati.

Se i grandi progetti contribuiscono indubbiamente a far parlare di sé, non va dimenticato che l'eccellenza è frutto anche del lavoro quotidiano. Nell'anno in rassegna meritano una menzione speciale gli

esperti in brevetti, che, oltre ad aver svolto quasi 700 ricerche assistite, aiutando PMI e inventori svizzeri a farsi una prima idea dello stato della tecnica nel loro settore di attività, hanno introdotto con successo, nell'ambito delle ricerche brevettuali e tecnologiche, l'analisi contestuale, un nuovo prodotto del cui potenziale siamo tutti fermamente convinti.

Quanto alla strategia dell'IPI, proseguono ben oltre l'anno in rassegna i lavori iniziati nella primavera del 2016 ed entrati nella fase di consolidamento durante l'esercizio considerato. Tutti, dai quadri ai collaboratori che si sono resi disponibili, hanno fatto un passo indietro per concentrarsi sugli aspetti più macroscopici che continueranno anche in futuro a determinare l'evoluzione della proprietà intellettuale.

Anche la revisione del diritto d'autore si inserisce tra i progetti a più lungo respiro. Il processo di revisione, iniziato nel 2012 con l'istituzione di un gruppo di esperti presieduto dal mio predecessore Roland Grossenbacher, sta per concludersi. La procedura di consultazione è terminata e gli specialisti del servizio giuridico Diritto d'autore stanno preparando il messaggio, che presenteranno al Parlamento entro la fine del 2017.

La legge sul diritto d'autore è al centro di un triangolo formato da autori, mediatori e consumatori ed è quindi inevitabile che alcuni punti susciteranno reazioni contra-

stanti. Quello che non si sa è se le discussioni saranno accese quanto quelle innescate dal progetto «Swissness».

Se così fosse, oltre a difendere il progetto con argomenti validi, siamo pronti ad adempiere al nostro compito di informazione. E un po' di pubblicità, siamo onesti, non può che aiutarci in questo senso.

Colophon

Editore: Istituto Federale della Proprietà Intellettuale in seno al Dipartimento federale di giustizia e polizia

Concetto, redazione, traduzione e coordinazione del progetto: Istituto Federale della Proprietà Intellettuale
Ha collaborato alla redazione: Jost Dubacher, Journalistenbüro Niedermann, Lucerna

Impostazione: Beat Brönnimann, grafonaut, Wabern

Immagine e fotografia: Andreas Greber, Berna

Fotografie:

Pagine 3, 10, 11 e 25: Remo Eisner

Pagina 6: Andreas Greber

Pagina 12: Fan Neifer

Pagina 13: Christoph Schneider, IPI, Remo Eisner

Pagina 15: IPI, STOP ALLA PIRATERIA

Composizione e lettorato: Typopress Bern AG, Berna

Stampa: Paulusdruckerei, Friburgo

© Copyright

Istituto Federale della Proprietà Intellettuale
Stauffacherstrasse 65/59 g, CH-3003 Berna
Tel. +41 (0)31 377 77 77
Fax +41 (0)31 377 77 78
www.ipi.ch

Il presente rapporto annuale è pubblicato in italiano, francese, tedesco e inglese. È ottenibile gratuitamente e può essere scaricato come file PDF dal sito www.ipi.ch (Profilo > Rapporti e conti annuali).

Per favorire la leggibilità si è rinunciato alla forma femminile. Si ringraziano le lettrici per la comprensione.

La riproduzione è ammessa su indicazione della fonte. È gradito il deposito di una copia.



Ideare. Creare. Proteggere.

Un'idea brillante portata avanti con perseveranza e messa in pratica merita di poter essere protetta. Per questo c'è l'Istituto Federale della Proprietà Intellettuale (IPI), presso il quale privati e aziende possono far registrare le loro innovazioni e creazioni.

Il brevetto protegge le invenzioni, il design le forme, mentre nomi e loghi sono registrati come marchi. Ci sono poi le indicazioni di provenienza, che si riferiscono al luogo o alla regione di provenienza di prodotti e servizi (p.es. «Formaggio d'alpe ticinese»).

Il diritto d'autore è un po' diverso, perché la protezione inizia automaticamente nel momento della creazione di un'opera e non richiede alcuna registrazione. Per semplificare la gestione dei diritti in questo ambito, i titolari hanno dato vita, per le diverse categorie (p.es. letteratura, musica, film), a delle società di gestione che sottostanno alla sorveglianza dell'IPI e della Commissione arbitrale federale per la gestione dei diritti d'autore e dei diritti affini (CAF).

Prima la ricerca, poi il deposito

Inventori, designer e autori hanno la capacità di vedere oltre a quanto già immaginato da altri. Può tuttavia succedere che

un'idea non sia poi così originale e che qualcuno la abbia già tutelata. Occorre quindi valutare attentamente l'opportunità di proteggere il segno, l'invenzione, la forma o l'indicazione di provenienza in questione e, dal momento che in Svizzera la legge non prevede l'esame d'ufficio della novità di un'invenzione, spetta al richiedente accertarsi che il criterio della novità sia soddisfatto. L'IPI propone diversi servizi di ricerca su marchi e brevetti finalizzati a verificare, per esempio, che un determinato marchio o brevetto non violi diritti precedenti.

Mentre la proprietà intellettuale non conosce confini, la protezione conferita da brevetti, design e marchi vale solo nei Paesi nei quali sono stati depositati o registrati e nei quali sono in vigore. Alcune organizzazioni internazionali, come l'Organizzazione europea dei brevetti (OEB) e l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI), prevedono però procedure di deposito armo-

nizzate. Presso l'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) è ad esempio possibile chiedere contemporaneamente la protezione brevettuale in ben 42 Paesi. L'IPI partecipa attivamente allo sviluppo della proprietà intellettuale a livello internazionale.

Una protezione che conferisce diritti esclusivi

Brevetti, marchi, design e indicazioni di provenienza conferiscono al titolare il diritto di vietare a terzi l'utilizzo del bene protetto, da cui il termine «titoli di protezione». Non per questo, però, la protezione è automatica. Come tutti gli altri diritti, anche i titoli

di protezione possono essere oggetto di violazioni. È compito del titolare conoscere i propri diritti e, all'occorrenza, farli valere. Per le aziende la proprietà intellettuale può svolgere un ruolo importante in termini di valore di mercato. Il brevetto su una tecnologia rivoluzionaria conferisce ad esempio, all'azienda richiedente, il diritto esclusivo di commercializzarla. Che si tratti di prodotti esistenti o nuovi, il grado di notorietà di un marchio influisce positivamente sulle vendite. È quindi importante che le aziende si occupino attivamente della loro proprietà intellettuale e che definiscano prassi di gestione in merito nelle loro strategie. L'IPI

informa gli utenti, in particolare quelli alle prime armi come le PMI, su vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni di protezione.

L'IPI quale istituzione

La fondazione dell'IPI risale al 1888. Il 1° gennaio 1996 l'allora Ufficio federale della proprietà intellettuale diventa un istituto di diritto pubblico indipendente. Da allora, è economicamente autonomo e dotato di una personalità giuridica propria. L'IPI si autofinanzia mediante le entrate generate dalle tasse, tiene una contabilità propria ed è a tutti gli effetti

indipendente dalla Confederazione in termini di bilancio. Ciò significa che il denaro dei contribuenti non va a coprire le spese sostenute per la gestione dei titoli di protezione e che le entrate generate dalle tasse non sono utilizzate per costruire nuove autostrade. L'IPI è competente per tutte le questioni attinenti alla proprietà intellettuale in Svizzera e impiega 270 collaboratori presso la sua sede di Berna.

Negli ultimi anni anche l'IPI ha reagito alla progressiva digitalizzazione, concentrandosi in particolare sul rinnovo e sull'ampliamento della gestione elettronica dei titoli di protezione e sulla comunicazione elettronica con le autorità. Del resto, la sua autonomia dal punto di vista finanziario gli consente di reagire con flessibilità a un contesto in continua evoluzione.

Nel quadro dei suoi compiti sovrani in materia di proprietà intellettuale, l'IPI sostiene anche organizzazioni, manifestazioni e programmi specifici come il Swiss Innovation Forum (SIF), il SEF4KMU e la fondazione Scienza e Gioventù.

In stretta collaborazione con la Segreteria di Stato dell'economia (SECO), l'IPI si impegna inoltre sul piano della cooperazione internazionale allo sviluppo, promuovendo in determinati Paesi l'introduzione di un sistema di protezione dei beni immateriali funzionante, volto altresì a tutelare adeguatamente i mercati esteri nei quali le aziende svizzere investono ed esportano i propri beni.

Lo «studio legale» della Confederazione

Nell'ambito del suo mandato di prestazioni politiche, l'IPI è responsabile di preparare la legislazione e di fornire consulenza al Consiglio federale e agli altri enti pubblici in materia di proprietà intellettuale. Parallelamente è chiamato a tutelare gli interessi della Svizzera in seno a organizzazioni internazionali quali l'OEB, l'OMPI e l'Organizzazione mondiale del commercio

(OMC). L'IPI può essere quindi definito lo «studio legale» della Confederazione in materia di proprietà intellettuale.

È un centro di competenza autonomo che affianca i responsabili politici e l'Amministrazione nelle loro decisioni; si tratta in genere di preparare la legislazione e di assistere le delegazioni commerciali svizzere in ambito internazionale.

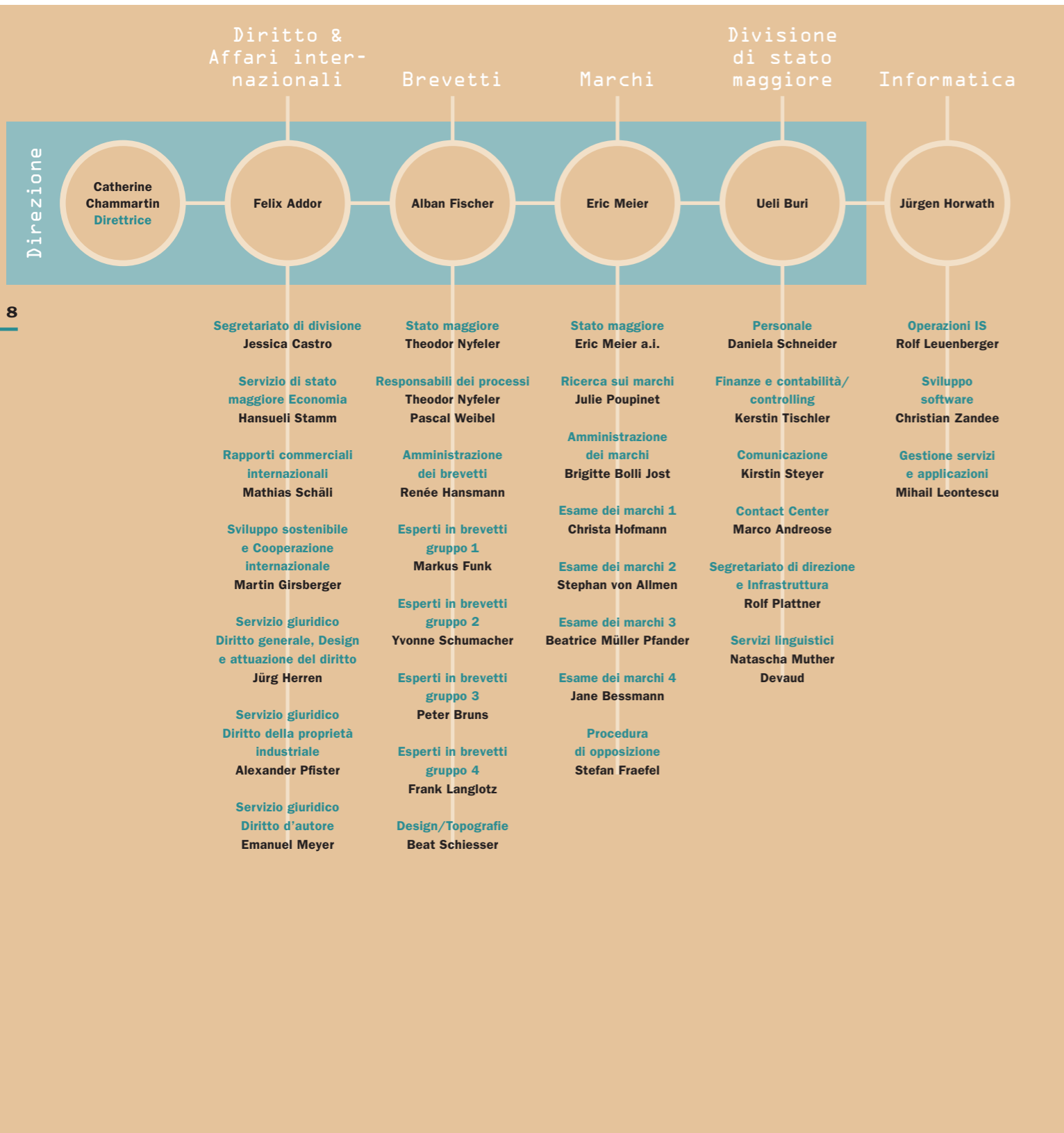
L'IPI informa artisti, designer e rappresentanti dell'economia svizzera sul sistema di protezione e sulle possibilità che questo offre loro, e lo fa, ad esempio, organizzando corsi e seminari e collaborando con le scuole universitarie svizzere.

Servizi commerciali

I registri dei brevetti e dei marchi sono gli elenchi telefonici della proprietà intellettuale e, insieme alle banche dati tecnologiche, sono una ricca fonte di informazioni sullo stato della tecnica nei vari settori, sulla concorrenza e sulle nuove tendenze tecnologiche. Gli esperti dell'IPI raccolgono queste informazioni e le preparano per i clienti. I servizi di ricerca dell'IPI sono apprezzati anche all'estero e sono commercializzati con il label ip-search.

Istituto Federale della Proprietà Intellettuale







Seconda fila (da sinistra): Vincenzo M. Pedrazzini, Matthias Ramsauer, Roman Boutellier, François Curchod, Yves Bugmann.
Prima fila: Beatrice Renggli, Evelyn Zwick, Felix Hunziker-Blum (presidente), Sara Stalder

Il **Consiglio d'Istituto**, nominato dal Consiglio federale, è l'organo direttivo superiore dell'IPI.

Felix Hunziker-Blum

Dott. iur., avvocato, Sciaffusa
Presidente

Roman Boutellier

Prof. dott. mat., professore emerito
di management dell'innovazione
e della tecnologia PF Zurigo, Oberegg

Yves Bugmann

lic. iur., Biel

François Curchod

Dott. iur., Genolier

Vincenzo M. Pedrazzini

lic. iur., Wollerau

Matthias Ramsauer

Avvocato, Segretario generale del DFGP,
Berna

Beatrice Renggli

lic. iur., Zurigo

Sara Stalder

Direttrice della Fondazione per la
protezione dei consumatori, Sumiswald

Evelyn Zwick

Fis. dipl. PF, consulente in brevetti,
Ebmingen



Da sinistra: Felix Addor, Alban Fischer, Catherine Chammartin (direttrice), Ueli Buri, Eric Meier

I membri della **Direzione** sono designati dal Consiglio d'Istituto, ad eccezione del direttore, che è nominato dal Consiglio federale.

Catherine Chammartin

Direttrice

Felix Addor

Sostituto direttore, consulente
giuridico dell'IPI e capo della divisione
Diritto & Affari internazionali

Ueli Buri

Vicedirettore e capo della Divisione
di stato maggiore

Alban Fischer

Vicedirettore e capo della divisione
Brevetti

Eric Meier

Vicedirettore e capo della divisione
Marchi

Il Consiglio federale ha designato quale **organo di revisione** il Controllo federale delle finanze, che ha il compito di verificare la contabilità e di redigere un rapporto all'attenzione del Consiglio d'Istituto.

Luglio Agosto

Settembre

Ottobre

Novembre

Dicembre

2 agosto 2016**Studenti della Summer School dell'Alta scuola specializzata della Svizzera nordoccidentale (FHNW) in visita all'IPI**

Ogni anno, l'Alta scuola specializzata della Svizzera nordoccidentale dà agli studenti svizzeri e stranieri che frequentano i suoi corsi estivi la possibilità di avvicinarsi alla realtà economica, politica e culturale del nostro Paese. In occasione della visita all'IPI, gli studenti hanno ad esempio avuto modo di approfondire il diritto d'autore in Svizzera.

**15 settembre 2016****Brevetti e tecnica orologiera: un incontro pubblico organizzato dall'UEB e dall'IPI**

Nell'ambito della tecnica orologiera il sistema dei brevetti pone diverse sfide. Un incontro di mezza giornata, tenutosi all'IPI sotto l'egida dell'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) e dell'IPI stesso, ha dato ai partecipanti la possibilità di avvicinarsi alle attività dei due uffici. Sono intervenuti esperti in brevetti dei due enti nonché Tobias Bremi, del Tribunale federale dei brevetti, e un rappresentante dello studio legale Micheli & Cie, che hanno illustrato e discusso gli sviluppi osservati nell'ambito della brevettabilità delle tecnologie nel settore orologiero.

**Settembre/ottobre 2016
Seminari sulla nuova procedura di cancellazione dei marchi**

Dal 1° gennaio 2017 è possibile chiedere all'IPI la cancellazione di un marchio non utilizzato nel commercio mediante una procedura semplificata, un'alternativa rapida ed economica rispetto alla procedura civile. Durante i seminari dedicati a questa novità, organizzati dall'IPI a Berna, Zurigo e Ginevra, sono stati illustrati la procedura e i requisiti di forma nonché le modifiche delle Direttive in materia di marchi entrate in vigore in concomitanza con la legislazione «Swissness» all'inizio del 2017.

03-11 ottobre 2016**Decisioni dell'Assemblea dell'Unione di Madrid**

L'Accordo di Madrid per la registrazione internazionale dei marchi regola la protezione dei marchi nelle Parti contraenti. La prima versione, firmata nel 1891, è stata continuamente aggiornata. Nel 1989, 28 Paesi, tra cui la Svizzera, hanno deciso di adottare un protocollo aggiuntivo, il cosiddetto Protocollo di Madrid. Nell'ottobre 2016 l'Unione di Madrid, riunita a Ginevra, che raggruppa gli Stati che hanno firmato sia l'Accordo di Madrid sia il Protocollo di Madrid, ha deciso di consentire l'adesione all'Accordo solo ai Paesi disposti ad aderire anche al Protocollo: una decisione storica, anche dal punto di vista dell'IPI, che semplifica significativamente il sistema internazionale di protezione dei marchi.

2-16 novembre 2016**Campagna promozionale ip-search negli USA**

In vista dell'avvio della prossima fase di sviluppo, all'inizio del 2016 ip-search ha completamente rivisto il suo orientamento, adottando misure di marketing volte a conquistare i mercati fuori dall'Europa, dove i suoi servizi – soprattutto in Germania – sono già molto apprezzati e a promuovere una crescita sostenibile. Già nel settembre 2016 un team di tre collaboratori è partito per un tour promozionale di due settimane negli USA, più precisamente nella California settentrionale, una delle regioni a maggiore intensità brevettuale degli Stati Uniti. Durante la sua visita, il gruppo di esperti ha partecipato a una conferenza specializzata e a un evento per clienti e ha fatto visita a diversi studi di consulenti in brevetti. Il viaggio è stato proficuo e i diversi incontri hanno consentito agli esperti di raccogliere informazioni utili per portare avanti la nuova strategia di crescita.

**23 novembre 2016****Maggiore protezione delle indicazioni di provenienza svizzere in ambito cosmetico: il Consiglio federale approva la nuova ordinanza «Swiss made»**

In occasione della sua seduta del 23 novembre 2016, il Consiglio federale ha approvato l'ordinanza di settore «Swiss made» per i prodotti cosmetici, tesa a consolidare la buona reputazione del «marchio Svizzera» e, di riflesso, la Svizzera quale luogo di produzione. Introducendo alcune dispo-

sizioni specifiche, l'ordinanza, entrata in vigore il 1° gennaio 2017, tiene conto delle particolarità dei prodotti cosmetici.

4 novembre 2016**L'IPI partecipa al Swiss Innovation Forum 2016**

L'IPI è stato uno dei partner principali del Swiss Innovation Forum (SIF) tenutosi presso il Congress Center di Basilea. Il SIF è il più importante evento svizzero del settore e promuove in modo mirato l'innovazione, la creatività e il design svizzeri. Durante la manifestazione, all'insegna del motto «PLAY» e ricca di stimoli e spunti, sono stati conferiti gli Swiss Technology Award e sono intervenuti oltre una ventina di relatori e personalità di spicco. All'incontro, organizzato insieme alla Commissione per la tecnologia e l'innovazione (CTI) e dedicato alla promozione delle innovazioni della Confederazione, hanno partecipato più di 1000 imprenditori, CEO, politici, ricercatori, esperti e studenti.

**2 dicembre 2016****Unificazione delle procedure dinanzi all'IPI e nuova ordinanza sulle tasse**

Il Consiglio federale ha approvato la modifica dell'ordinanza sui marchi, dell'ordinanza sui design e dell'ordinanza sui brevetti. L'obiettivo era quello di unificare le procedure dinanzi all'IPI nei limiti del quadro legale in vigore e di semplificare il sistema. Il Consiglio federale ha al contempo approvato la revisione totale dell'ordinanza dell'IPI sulle tasse, che comprende le tasse introdotte dalla modifica della legge sulla protezione dei marchi applicabili dal 1° gennaio 2017.

Accolta in sostanza con favore la revisione tesa a modernizzare il diritto d'autore

Il Consiglio federale ha preso atto dei risultati della procedura di consultazione relativa alla revisione parziale della legge sul diritto d'autore (LDA). Dal rapporto sui risultati dell'IPI è emerso che la prevista modernizzazione del diritto d'autore è in sostanza accolta con favore. I pareri divergono invece oltremodo sulla direzione da prendere. Al Dipartimento federale di giustizia e polizia è stato chiesto di presentare al Consiglio federale una proposta per il proseguimento dei lavori entro l'estate del 2017.

24 dicembre 2016**La Direzione augura a tutti buone feste**

Il biglietto di auguri ritrae i membri nella Direzione mentre decorano l'albero di Natale dell'IPI.



Gennaio

1° gennaio 2017**Entra in vigore la legislazione «Swissness»**

Le principali novità:

Registro delle denominazioni d'origine per i prodotti non agricoli (DOP/IGP)

La nuova regolamentazione ha portato all'introduzione di un registro delle denominazioni d'origine protette (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP) per i prodotti non agricoli tenuto dall'IPI. Il nuovo registro si affianca a quello delle DOP e IGP per i prodotti agricoli (p. es. «Gruyère» per il formaggio e «Grigioni» per la carne) tenuto dall'Ufficio federale dell'agricoltura.

Marchio geografico

Dall'entrata in vigore della nuova legislazione, le denominazioni d'origine (DOP) e le indicazioni geografiche (IGP), come pure le denominazioni vinicole protette dai Cantoni (p. es. «Epresses» nel Canton Vaud) e le indicazioni geografiche disciplinate a livello di ordinanza del Consiglio federale (p. es. per gli orologi), possono essere registrate come marchi.

Procedura di cancellazione di un marchio

È ormai possibile chiedere all'IPI la cancellazione di un marchio non utilizzato nel commercio, e quindi non degno di protezione, mediante una procedura semplificata.

Lotta agli abusi

Il nuovo registro e il marchio geografico consentono di contrastare con maggiore efficacia gli utilizzi abusivi delle indicazioni di provenienza in Svizzera e all'estero. L'IPI ha inoltre la possibilità di sporgere denuncia o avviare una causa civile.

1° gennaio 2017**Entra in vigore l'11ª edizione della Classificazione di Nizza**

I marchi non sono un concetto astratto, ma sono proteggibili unicamente se in relazione con determinati prodotti e servizi.

Al momento della domanda di registrazione, bisogna indicare per quali prodotti e servizi si intende registrare un marchio. Dal momento che i prodotti vanno e vengono, ogni cinque anni entra in vigore una nuova edizione della Classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi in virtù dell'Accordo di Nizza. Nel 2016 i prodotti per la cura del corpo e di bellezza, quali shampoo e saponi, sono stati suddivisi in prodotti con fini medici e prodotti senza fini medici e riassegnati rispettivamente alle classi 3 e 5. Impugnature, maniglie e manici, ad esempio di un coltello, finora ripartiti in funzione del materiale, sono stati riassegnati alle classi a cui appartengono i rispettivi prodotti. I sostituti del latte vegani, quali il latte di mandorla o di arachidi, rientrano ormai nella classe 29. Le modifiche sono entrate in vigore all'inizio dell'anno e sono applicabili a tutte le domande pendenti. Il 1° gennaio l'IPI ha messo in rete una versione aggiornata dell'assistenza alla classificazione.

16 gennaio 2017**Visita di Stato del Presidente cinese Xi Jinping: confermata la cooperazione nell'ambito della proprietà intellettuale**

Quale Paese esportatore di innovazioni, la Svizzera trae sicuramente vantaggio da una cooperazione con la Cina nell'ambito della proprietà intellettuale, in particolare alla luce delle sfide che le aziende svizzere continuano a dover affrontare nel Paese asiatico nel proteggere la proprietà intellettuale e difendere i propri diritti. Grazie alla cooperazione tra i due Paesi, negli ultimi anni la Svizzera è riuscita a risolvere diversi problemi, quale l'utilizzo abusivo della designazione «Svizzera» o della croce svizzera sui

prodotti cinesi. A Berna, la Svizzera e la Cina hanno firmato una dichiarazione di proseguimento della cooperazione tra l'IPI e l'Ufficio cinese della proprietà intellettuale, un accordo che consente di portare avanti i lavori avviati.

1-17 gennaio 2017**Missione a Teheran per approfondire la possibilità di una cooperazione IPI-Iran**

Per adempiere il mandato legale di cooperazione tecnica nell'ambito della proprietà intellettuale, l'IPI porta avanti progetti di cooperazione su incarico di terzi, per esempio della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), oppure, come in questo caso, avvia e finanzia questi stessi progetti di sua iniziativa. Del resto, l'IPI è del parere che, una volta revocate le sanzioni internazionali, l'Iran tornerà a ricoprire una posizione di rilievo nello scacchiere politico ed economico. Inoltre, con i suoi 80 milioni di abitanti, il Paese rappresenta un mercato interessante per l'industria svizzera. A gennaio, Felix Addor, capo della divisione Diritto e Affari internazionali, e Martin Girsberger, responsabile per i progetti di cooperazione internazionale dell'IPI, si sono quindi recati a Teheran, dove, con i responsabili iraniani, hanno discusso della possibilità di una futura cooperazione tecnica nell'ambito della proprietà intellettuale.

Febbraio

Marzo

Aprile

23 gennaio 2017**Revisione dell'accordo TRIPS da parte dell'OMC**

La revisione dell'accordo TRIPS dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) permette ai membri più poveri dell'organizzazione di accedere più facilmente ai medicinali generici e riveste un'importanza particolare per i Paesi con una limitata capacità di produzione nel settore farmaceutico. Si tratta della prima revisione di un accordo dell'OMC dall'istituzione dell'organizzazione nel 1995. La Svizzera è stata il secondo Paese a ratificare la modifica, il 13 settembre 2006. Il 1° luglio 2008 ha inoltre introdotto, nella legge sui brevetti, una licenza obbligatoria per l'esportazione di prodotti farmaceutici.

31 gennaio 2017**Prima autorità svizzera di deposito per microrganismi ai fini della procedura in materia di brevetti**

La Culture Collection of Switzerland (CCOS) è la collezione nazionale per microrganismi e colture cellulari in Svizzera. Dalla sua istituzione nel 2010, è possibile depositare presso la CCOS materiale biologico proveniente dalla Svizzera e dall'estero, che viene poi messo a disposizione della diagnostica, della ricerca e dell'industria nel rispetto dei più elevati standard di qualità. Ora, presso questa società svizzera con sede a Wädenswil, i microrganismi possono essere depositati anche ai fini della procedura in materia di brevetti. Altre autorità di deposito riconosciute dall'IPI sono le autorità internazionali di deposito ai sensi del Trattato di Budapest sul riconoscimento internazionale del deposito dei microrganismi ai fini della procedura in materia di brevetti.

2 marzo 2017**Modernizzazione del diritto d'autore: il gruppo di lavoro AGUR12 II raggiunge un compromesso**

Raggiunto un compromesso sui diversi punti ancora in sospeso, si sono conclusi i lavori del gruppo di lavoro sul diritto d'autore AGUR12 II. Il Dipartimento federale di giustizia e polizia ha quindi integrato i risultati nelle riflessioni inerenti a una revisione della legge sul diritto d'autore (LDA) e presentato al Consiglio federale una proposta sul modo di procedere.

29 marzo-2 aprile 2017**L'IPI al Salone delle invenzioni di Ginevra**

Punto d'incontro di aziende, inventori, università, istituzioni private e statali, organizzazioni e professionisti in cerca di affari, il Salone delle invenzioni di Ginevra attira in media ogni anno 650 giornalisti della carta stampata, della radio e della televisione e 57000 visitatori da tutte le parti del mondo, curiosi di conoscere le invenzioni presentate dai circa 700 espositori di 40 Paesi. È ormai tradizione che l'IPI partecipi alla manifestazione: presso lo stand che condividono con i colleghi dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI), i nostri esperti sensibilizzano il pubblico rispondendo a domande riguardanti la proprietà intellettuale. Quest'anno, esperti in brevetti dell'IPI hanno condotto ricerche brevettuali dal vivo che sono state trasmesse su schermo e organizzato un concorso che ha permesso ai visitatori di mettere alla prova le loro conoscenze in materia di proprietà intellettuale.

12 aprile 2017**Al via la seconda edizione della mostra speciale «Non è tutto oro quel che luccica»**

A chi non è mai successo di imbattersi in una contraffazione, che si tratti della borsetta in spiaggia o degli occhiali da sole di marca su Internet? Ma chi c'è dietro a questi prodotti? Chi è che si arricchisce e chi, invece, ci va di mezzo? Quali sono i rischi? L'associazione STOP ALLA PIRATERIA ha inaugurato la seconda edizione della mostra «Non è tutto oro quel che luccica», dedicata al tema delle contraffazioni e della pirateria e ospitata ancora una volta dal Museo delle dogane svizzero a Cantine di Gandria, che resterà aperto da aprile a metà ottobre.



Maggio

4 maggio 2017

Rapporto Swiss Biotech 2017

L'industria biotecnologica svizzera sta conoscendo la crescita maggiore degli ultimi anni. Nel 2016, le 281 aziende del settore, con più di 15 000 collaboratori all'attivo, hanno fatturato 5730 milioni di franchi, il che corrisponde a un aumento del 12% circa. Dati confortanti, quindi, che lasciano ben sperare anche per il futuro: la Svizzera, del resto, è uno dei leader mondiali nel settore dei brevetti e dispone di una robusta e ampia gamma di prodotti. Nel rapporto Swiss Biotech 2017, elaborato come sempre da un gruppo di rappresentanti di istituzioni pubbliche, tra cui l'IPI, e di aziende locali, sono riportati i nomi degli innovatori dell'anno nonché una panoramica delle tematiche più attuali e delle novità in materia di sviluppo dell'industria biotecnologica svizzera.



1-5 maggio 2017

Incontro del Comitato d'esperti dell'Unione di Nizza a Ginevra

In occasione dell'incontro annuale del Comitato d'esperti dell'Unione di Nizza, i membri del Comitato hanno discusso di una serie di modifiche, aggiunte, cambiamenti di classe e cancellazioni dei termini della classificazione di Nizza e optato infine per la modifica di nove classi di prodotti. L'IPI ha partecipato attivamente a questo progetto di verifica e aggiornamento

dei termini generali, dei titoli di classe e delle note esplicative e continuerà a offrire il suo contributo anche nelle prossime fasi dei lavori. La versione aggiornata della Classificazione di Nizza sarà pubblicata prossimamente sul sito dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale.

24 maggio 2017

Simposio: «Stampa alimentare – L'evoluzione di un settore»

La scuola universitaria professionale di scienze agrarie, forestali e alimentari di Berna ha dedicato un simposio al tema della stampa 3D nel settore alimentare. In quest'occasione, un'esperta in brevetti dell'IPI ha parlato dell'analisi contestuale quale strumento utile per riconoscere le tendenze e gli attori del settore.

30 maggio 2017

Una veste grafica tutta nuova per ipi.ch

Dopo un'opera di riorganizzazione e ammodernamento dei vecchi contenuti, l'IPI ha inaugurato un nuovo sito Internet dalla migliorata navigabilità e veste grafica.



Giugno

6 giugno 2017

Registrazione del primo marchio geografico

Con il numero 703183, è stato registrato presso l'IPI il marchio verbale «EMMENTALER» per i formaggi recanti la denominazione d'origine protetta «Emmentaler» e, con esso, il primo marchio geografico, particolare tipo di marchio introdotto con la nuova legislazione «Swissness».

20 giugno 2017

Deposito delle domande PCT (ePCT) con l'IPI quale ufficio ricevente ora anche per via elettronica

Chi desidera presentare una domanda di brevetto in virtù del Trattato di cooperazione in materia di brevetti (PCT) con l'IPI quale ufficio ricevente non deve più farlo in forma cartacea o via fax. Le domande possono ora essere trasmesse anche per via elettronica attraverso il portale ePCT dell'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI). La procedura di deposito è divenuta così più semplice, economica ed efficiente.

22 giugno 2017

Incentivi per medicinali ad uso pediatrico – Consultazione sulla revisione parziale dell'ordinanza sui brevetti

Per promuovere la ricerca e lo sviluppo di nuovi medicinali a uso pediatrico, con la revisione della legge sugli agenti terapeutici (LATER) è stata modificata anche la legge sui brevetti (LBI), che prevede ora la possibilità, per chi conduce studi in ambito pediatrico, di ottenere una proroga di sei mesi per un certificato protettivo complementare (CPC) già rilasciato o per un nuovo CPC pediatrico. Il 18 marzo 2016 il Parlamento ha approvato la revisione ordinaria della LATER e la revisione parziale della LBI. Dopodiché, il Dipartimento federale di giustizia e polizia ha quindi posto in consultazione l'ordinanza sui brevetti, di cui si era a sua volta resa necessaria la modifica.



Marchi, brevetti, design e diritto d'autore

La Svizzera occupa regolarmente i primi posti delle classifiche mondiali dei Paesi più innovativi: disporre di un sistema di protezione della proprietà intellettuale efficace è quindi indispensabile. L'IPI si occupa principalmente della gestione dei titoli di protezione e della sorveglianza sulle società di gestione collettiva dei diritti d'autore. Nell'esercizio in rassegna ci si è inoltre concentrati sulla concretizzazione di diverse modifiche legislative.

Marchi

Il 20 gennaio 2017 il Tribunale federale (TF) ha confermato in ultima istanza la decisione dell'IPI di respingere la domanda di registrazione del marchio verbale CAR-NET. Si è così concluso un procedimento iniziato con un normalissimo deposito e protrattosi per diversi anni.

Durante l'esame del marchio CAR-NET gli esperti erano giunti alla conclusione che il segno non fosse dotato di «carattere distintivo», in particolare perché nell'accezione di «rete di veicoli» questo descrive il luogo di vendita (Internet) dei prodotti rivendicati (veicoli a motore e loro parti).

Il marchio era stato depositato dalla tedesca VW. In Germania il marchio era stato registrato senza difficoltà e l'azienda voleva portare avanti i suoi progetti anche in Svizzera. Tuttavia, aveva deciso di non aggiun-

gere elementi grafici al marchio puramente verbale CAR-NET, il che avrebbe verosimilmente contribuito a rafforzare il carattere distintivo in misura decisiva. Ha preferito invece portare il caso dinanzi al Tribunale amministrativo federale (TAF) di San Gallo, che, come ora fatto dal giudice di ultima istanza, ha confermato la decisione dell'IPI. Nell'anno considerato l'IPI ha ricevuto 16 229 domande di registrazione di marchi svizzeri, di cui 515, ossia il 3%, sono state respinte per motivi formali o materiali e oltre 14 000 accolte. Dei marchi registrati, poco più di un centinaio sono stati revocati a seguito di una procedura di opposizione.

La procedura di opposizione consente ai titolari di un marchio in grado di dimostrare l'esistenza di un rischio di confusione di rivolgersi all'IPI per opporsi alla registrazione di un altro marchio. Nell'anno considerato le procedure pertinenti sono state 605. In oltre la metà dei casi è stata rag-

giunta una soluzione amichevole, mentre per il resto la decisione è spettata all'IPI. In una cinquantina di casi tale decisione è poi stata impugnata dinanzi al TAF. La valutazione dei motivi di esclusione dal registro dei marchi e l'evasione delle procedure di opposizione fanno parte da anni del lavoro di routine degli esperti dell'IPI. La procedura di cancellazione per mancato uso dei marchi, invece, rappresenta una novità introdotta nell'anno considerato. Essenzialmente si tratta di «ripulire» il registro dei marchi da quelli inutilizzati. All'origine del mancato utilizzo di un marchio possono esserci motivi diversi: succede, ad esempio, che un titolare proceda

a un deposito internazionale, esteso anche alla Svizzera, pur non essendo altrettanto attivo nel Paese. I motivi possono essere anche di natura strategica: è questo il caso di un titolare che decide di ritirare un prodotto di marca dal commercio. Per cancellare un marchio era finora necessario avviare una procedura legale. Di conseguenza, le cancellazioni erano poco numerose. La nuova procedura, analogamente alla procedura di opposizione, si svolge fuori dai tribunali civili ed è quindi meno lunga e onerosa. Una domanda di cancellazione è accolta se la parte richiedente riesce a dimostrare che un marchio non è stato utilizzato per

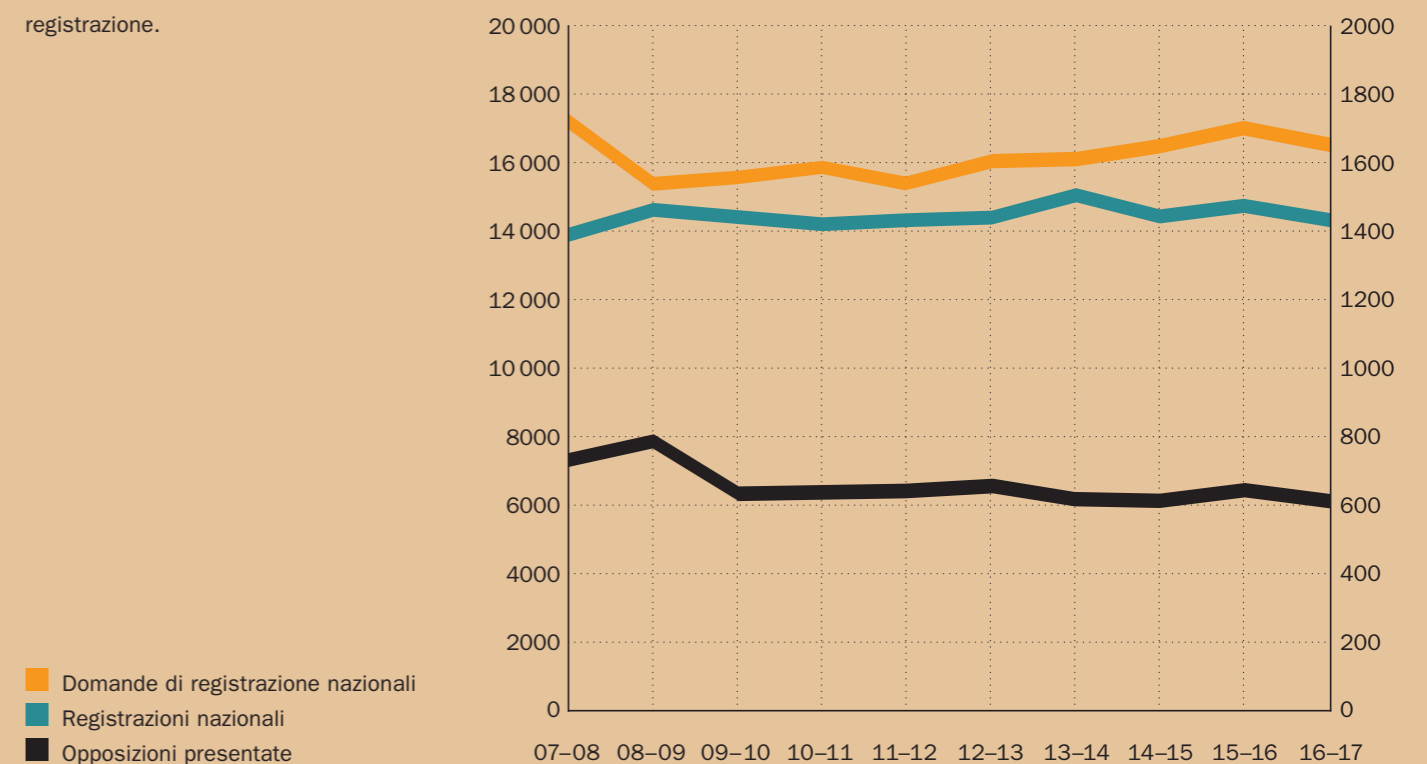
un periodo di cinque anni e se il titolare del marchio non è in grado di renderne verosimile l'uso. Dall'entrata in vigore della base legale della nuova procedura, il 1° gennaio 2017, alla fine dell'esercizio in rassegna sono state accolte 30 domande di cancellazione. L'IPI ha ricevuto il mandato di sviluppare una procedura amministrativa di cancellazione per mancato uso direttamente dal Parlamento. Le nuove regole sono state ancorate nella legge sulla protezione dei marchi riveduta, che insieme alla nuova legge sulla protezione degli stemmi fa parte del pacchetto «Swissness».

Evoluzione nell'ambito dei marchi

Nel settore dei marchi si è registrata una lieve flessione delle domande di registrazione.

Domande di registrazione e registrazioni

Opposizioni



Marchi

	Esercizi					
	2016/17	2015/16	Variazione in % rispetto all'anno precedente	2014/15	2013/14	2012/13
A livello nazionale						
Domande di registrazione di marchi	16 229	16 995	-4,5	16 202	16 053	15 938
– di cui con procedura accelerata	992	931	6,6	968	1 141	1 167
– di cui per via elettronica	15 663	16 447	-4,8	15 440	15 291	15 140
Registrazioni	14 172	14 683	-3,5	14 351	15 168	14 439
Domande pendenti ²	7 129	6 705	6,3	5 913	5 546	6 179
Proroghe	10 847	10 443	3,9	11 263	9 524	10 618
Opposizioni						
Nuove procedure	605	645	-6,2	602	605	652
Procedure concluse	661	620	6,6	632	675	630
Procedure pendenti ²	696	751	-7,5	721	731	786
A livello internazionale						
Registrazioni internazionali con estensione della protezione alla Svizzera ¹	15 342	13 191	16,3	13 794	12 602	14 013
Rinnovi ¹	13 821	12 597	9,7	12 974	12 133	11 687

Brevetti

Domande di brevetto e brevetti nazionali						
Domande di brevetto presentate	1 795	1 819	-1,3	2 016	1 973	3 269
– di cui provenienza Svizzera	1 464	1 440	1,7	1 482	1 502	1 502
– di cui provenienza estera	331	379	-12,7	534	471	⁵ 1 767
Brevetti rilasciati	646	639	1,1	748	581	475
Domande di brevetto evase	2 200	2 002	9,9	2 323	2 220	3 477
Domande di brevetto pendenti ³	6 896	7 110	-3,0	7 180	7 383	7 552
Brevetti in vigore ³	7 371	7 368	0,0	7 540	7 298	7 062
Domande di brevetto e brevetti europei						
Presentate all'IPI e trasmesse all'UEB	36	46	-21,7	83	127	154
Brevetti europei rilasciati con validità per la Svizzera e il Liechtenstein ¹	96 065	76 878	25,0	58 226	56 521	54 907
Brevetti europei pagati con validità per la Svizzera e il Liechtenstein ³	106 007	100 617	5,4	97 804	94 614	92 565
Domande di brevetto internazionali (PCT)						
Presentate all'IPI quale ufficio ricevente e trasmesse all'OMPI	128	195	-34,4	186	196	238

Design

Numero di depositi	866	842	2,8	833	801	1 003
– numero di oggetti	2 752	2 635	4,4	3 162	2 633	3 310
Numero di seconde proroghe	514	516	-0,4	551	517	591
Numero di terze proroghe	418	360	16,1	402	324	277
Numero di quarte proroghe	114	88	29,5	117	118	132
Numero di quinte proroghe	81	89	-9,0	81	54	59
Cancellazioni	835	856	-2,5	798	860	848
Design in vigore ⁴	9 723	9 689	0,4	9 686	9 639	9 697

Sono possibili variazioni nella metodologia applicata per il rilevamento dei dati.

¹ Fonti: UEB, OMPI ² Al 05.07.2017 ³ Al 25.08.2017 ⁴ Al 30.06.2017 ⁵ Da luglio 2012 a gennaio 2013 un unico depositante ha presentato 1456 domande.

Se a prima vista questa soluzione può sorprendere, alla luce dei fatti è del tutto ragionevole. Qualora un prodotto perda lo status di «svizzero» perché il produttore inizia a collaborare con fornitori all'estero senza capacità produttive in Svizzera, la nuova regolamentazione consente di cancellare il marchio che contiene la croce svizzera o altre indicazioni della provenienza svizzera se questo non è stato utilizzato per contrassegnare un prodotto svizzero per un periodo di cinque anni.

Sulla base della legislazione «Swissness» l'IPI ha introdotto inoltre due nuovi strumenti di protezione: il registro nazionale delle indicazioni geografiche per i prodotti non agricoli, che funzionerà in maniera analoga al registro riservato alle denominazioni dei prodotti agricoli (p. es. «Formaggio d'alpe ticinese»), e il «marchio geografico», teso a migliorare la protezione delle indicazioni geografiche all'estero. Il primo marchio geografico è stato iscritto il 6 giugno 2017 con il numero 703183: EMMENTALER per il formaggio con denominazione di origine protetta «Emmentaler». Va detto, tuttavia, che in Svizzera i nomi geografici come «Emmental» sono in linea di massima di pubblico dominio e che finora non era possibile proteggerli come marchi. Dall'entrata in vigore della nuova regolamentazione il 1° gennaio 2017 una simile protezione è invece possibile a determinate condizioni. Il pacchetto «Swissness» include anche una nuova legge sulla protezione degli stemmi. L'utilizzo dello stemma svizzero, degli stemmi di Confederazione, Cantoni e Comuni è riservato all'ente pubblico. Come previsto dalla legge, per aiutare le aziende a orientarsi, l'IPI ha creato un elenco elettronico dei segni pubblici protetti liberamente consultabile dal 1° gennaio. Il 30 giugno 2017 l'elenco comprendeva 1200 segni pubblici svizzeri. L'anno in esame è stato particolarmente movimentato per quel che concerne il diritto dei marchi. Alla revisione della base

legale si sono aggiunte alcune modifiche della giurisprudenza del TAF e del TF. Tutto ciò ha comportato lavoro supplementare per gli 80 esperti in marchi dell'IPI che, dal canto loro, forgiavano quotidianamente la prassi amministrativa. L'IPI ha quindi deciso di rivedere le sue Direttive in materia di marchi per la prima volta dal 2014. Le nuove direttive contano 250 pagine e sono entrate in vigore il 1° gennaio 2017. Esse favoriscono la coerenza delle azioni e delle decisioni all'interno della divisione dei Marchi, concorrendo quindi a trasmettere un'immagine di affidabilità all'esterno.

Brevetti

Anche nell'esercizio considerato la maggioranza dei brevetti validi in Svizzera e nel Liechtenstein è stato depositato presso l'Ufficio Europeo dei Brevetti (UEB). All'IPI sono state presentate 1721 domande di brevetto nazionale e 74 domande PCT, che sono state trasmesse all'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI). Già oggi il 95% circa delle domande è presentato elettronicamente mediante la piattaforma ePCT dell'OMPI, il deposito presso l'UEB o i portali degli uffici nazionali. Dal 1° luglio 2017, tramite il portale ePCT dell'OMPI possono essere trasmesse anche le domande internazionali aventi l'IPI quale ufficio ricevente; con l'adesione della Svizzera, il numero di uffici riceventi che consentono il deposito ePCT sale a 47. Oltre a tenere i registri, l'IPI si occupa di esaminare le domande di brevetto. Tra le altre cose, verifica i motivi di esclusione definiti nella legge: non è ad esempio ammesso brevettare trattamenti chirurgici applicati agli esseri umani. Prima del rilascio di un brevetto, verifica inoltre se l'invenzione è sufficientemente tecnica,

se è descritta con chiarezza e se la divulgazione è sufficiente. Non sono invece esaminate d'ufficio in Svizzera la novità e l'attività inventiva, ragion per cui il depositante può chiedere che sia svolta una ricerca facoltativa (costo: 500 franchi). Nell'anno in rassegna sono state effettuate quasi 200 ricerche di questo tipo. Dei servizi che l'IPI fornisce nel quadro del suo mandato pubblico fa parte anche la «ricerca assistita», che consente a inventori, rappresentanti legali di PMI o altri interessati di beneficiare, per mezza giornata, del know how in materia di ricerca e sistemi di protezione di un esperto in brevetti (costo: 300 franchi). Nell'anno considerato sono state svolte 700 ricerche assistite.

Design

Durante l'anno in rassegna le iscrizioni di design svizzeri hanno fatto registrare un moderato aumento, confermando così il trend positivo degli ultimi anni. L'interesse crescente rilevato in questo campo si è riflettuto anche sul numero di proroghe, passato da 1053 a 1127 in un anno. Sono aumentate a loro volta le domande internazionali trasmesse in conformità con la prassi prevista dall'Accordo dell'Aja concernente il deposito internazionale dei disegni o modelli industriali, che, secondo le statistiche di riferimento, è andata consolidandosi non solo in Svizzera. Durante l'anno in rassegna è stato inoltre possibile approfondire la collaborazione internazionale a livello istituzionale, nel cui ambito si inserisce, per esempio, l'agevole entrata in vigore, a gennaio 2017, dell'undicesima edizione della classificazione internazionale per i disegni e modelli industriali, altrimenti conosciuta come «Accordo di Locarno».

Parallelamente, l'IPI ha intensificato le relazioni bilaterali con l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) di Alicante; i lavori per l'armonizzazione delle indicazioni riportate sui prodotti si sono svolti regolarmente e in modo proficuo. Tuttavia, volendo dapprima verificare che queste non siano troppo limitanti per i depositanti svizzeri, per il momento la Svizzera non adotterà le indicazioni armonizzate.

Diritto d'autore

La gestione diretta dei diritti d'autore è spesso molto difficile per il singolo musicista, autore o cineasta. È per questo motivo che la legge prevede la possibilità delle società di gestione. Ad oggi, le società di gestione presenti in Svizzera sono cinque. Responsabili di rilasciare le autorizzazioni necessarie all'utilizzazione delle opere e di riscuotere i relativi compensi, queste

società rappresentano attualmente circa 65 000 operatori della cultura. L'IPI, in collaborazione con la Commissione arbitrale federale per la gestione dei diritti d'autore e dei diritti affini (CAF), ha il compito di sorvegliare le società di gestione. Durante l'anno in rassegna, dando seguito a una raccomandazione del Controllo federale delle finanze inerente al calcolo delle ore di lavoro fatturabili nell'ambito dell'attività di sorveglianza, l'IPI ha modificato la prassi vigente in materia di costi cagionati dai ricorsi contro le società di

Panoramica delle società svizzere di gestione

Società di gestione	SUISA	SUISSIMAGE	PROLITTERIS	SSA	SWISSPERFORM
Anno di fondazione	1923	1981	1974	1986	1993
Repertorio delle opere	Opere musicali non teatrali	Opere audiovisive	Opere letterarie, drammatiche e delle arti figurative	Opere letterarie e musicali drammatiche e opere audiovisive	Diritti di remunerazione nell'ambito dei diritti affini
Membri	Compositori, autori di testi, editori di musica	Sceneggiatori, registi, produttori e altri titolari di diritti del settore cinematografico	Scrittori, giornalisti, artisti delle arti figurative, fotografi, grafici, architetti, editori di libri, giornali, riviste, editori d'arte	Drammaturghi, compositori, sceneggiatori, registi	Artisti interpreti, produttori di supporti audio e audiovisivi, organismi di diffusione
Numero di membri	36 663	3 434	11 822	2 999	15 509
Entrate conseguite dalla gestione dei diritti in milioni di CHF					
2015	142,7	67,8	31,1	22,7	51,6
2016	147,1	72,1	32,1	22,9	54,8



gestione. Così, nell'autunno del 2016, ha deciso di addossare per la prima volta a una società di gestione i costi sostenuti per il trattamento di un ricorso, e questo benché non ne siano risultati né una violazione del diritto né un comportamento inadeguato della società di gestione interessata. La società di gestione ha quindi impugnato l'addossamento delle spese dinanzi al Tribunale amministrativo federale (TAF).

Non si tratta, però, dell'unico ricorso pendente presso il TAF contro un ordine dell'IPI. Anche il dossier riguardante la restituzione dei contributi del salariato versati a diversi membri della direzione di una società di gestione è ancora aperto.

Un terzo caso, seguito al rigetto da parte dell'IPI, nel dicembre 2016, della domanda di un'organizzazione che chiedeva il permesso di operare come società di gestione, è stato invece evaso. L'organizzazione, che pur avendo sede in Svizzera non svolge alcuna attività inerente al diritto d'autore, ha infatti ritirato il ricorso che aveva presentato presso il TAF.

L'IPI, nell'esercizio delle sue funzioni, intrattiene rapporti regolari con le società di gestione. È su invito dell'IPI, difatti, che nel novembre 2016 ha avuto luogo un incontro con le società di gestione, in occasione del quale si è discusso degli ultimi sviluppi in tema di sorveglianza. Del resto, alcuni collaboratori dell'IPI si stanno proprio occupando della revisione delle direttive in materia di sorveglianza sulle società di gestione. L'obiettivo delle nuove direttive, che saranno applicate dal 2018, è quello di una sorveglianza efficace e trasparente nonché di una gestione dei dati quanto più elettronica. Un primo passo in tale senso è già stato fatto: da inizio 2017 le società di gestione possono infatti trasmettere i loro documenti all'IPI in formato elettronico.

L'IPI si è inoltre distinto anche sulla scena internazionale, organizzando a Zurigo, nel novembre 2016, un incontro con i rappresentanti delle autorità deputate alla sorveglianza sulle società di gestione nei Paesi vicini di lingua tedesca.

<La credibilità della protezione intellettuale è uno dei pilastri del nostro benessere>

Sviluppare i sistemi di protezione è uno dei compiti principali dell'IPI: un mandato politico concretizzato dalla divisione Diritto & Affari internazionali. Il capo della divisione Felix Addor riflette sull'anno in rassegna.



Sostituto direttore, consulente giuridico dell'IPI e capo della divisione Diritto & Affari internazionali

A cosa le fa pensare il numero 1224?

Se non sbaglio, si tratta del numero di pareri che abbiamo ricevuto nell'ambito della consultazione sulla revisione della legge sul diritto d'autore (LDA).

Dice «abbiamo ricevuto». Qual è il ruolo dell'IPI nella revisione della LDA?

Lo stesso che svolge nell'ambito di tutti i progetti di revisione che interessano il nostro ambito di competenza. L'IPI è responsabile del dossier per la Confederazione e segue le indicazioni della consigliera federale Simonetta Sommaruga, capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia. È lei che ha dato il via all'ultima revisione della LDA, istituendo un gruppo di lavoro sul diritto d'autore (il gruppo AGUR) composto da esponenti delle cerchie interessate dalla revisione e presieduto dall'IPI, che ha curato la prima proposta di modifica della legge.

Su quali aspetti si concentra la revisione della LDA?

Si tratta anzitutto di adeguare il diritto vigente alla realtà digitale. Internet rappresenta una grande sfida dal punto di vista del diritto d'autore. Oggigiorno copiare film,

brani musicali e libri per metterli in circolazione gratuitamente è un gioco da ragazzi. Alcune offerte che si trovano in rete sono legali, altre no. Le offerte illegali violano i diritti d'autore degli operatori della cultura, dell'industria cinematografica e delle case editrici e discografiche, che registrano perdite massicce. Il Consiglio federale sta reagendo a questi sviluppi e mira a creare una rete che sia aperta, ma al tempo stesso equa.

26 Torniamo ai 1224 pareri pervenuti. Cosa ne è emerso?

La proposta di modernizzare il diritto d'autore è stata accolta con favore, ma non c'era accordo sulla direzione da seguire per raggiungere l'obiettivo. Dal momento, però, che una revisione della LDA è possibile soltanto se le parti direttamente interessate raggiungono un compromesso, nell'agosto del 2016 la consigliera federale Sommaruga ha riconvocato il gruppo AGUR. Inizialmente il gruppo di lavoro era composto da operatori della cultura, produttori e associazioni di utenti e consumatori, e restavano quindi escluse alcune delle cerchie interessate. Sia gli hosting provider sia i service provider svolgono un ruolo centrale nella lotta alla pirateria su Internet. Ai provider svizzeri si chiede di non tollerare piattaforme pirata e di rimuovere rapidamente i contenuti lesivi del diritto d'autore messi a disposizione mediante i loro server. Si è dunque ritenuto importante chiamare al tavolo delle trattative anche i fornitori di servizi Internet. L'associazione svizzera dei fornitori di servizi Internet (Simsa) si è inoltre detta preoccupata per le possibili ripercussioni commerciali di un inasprimento della LDA.

Quanto sono giustificate queste preoccupazioni?

Non è compito dell'IPI esprimersi in merito. A noi si chiede di proporre soluzioni attuabili trasversalmente accettate e in linea con

gli obiettivi definiti dal Consiglio federale, che auspica provvedimenti severi contro chi rende illegalmente accessibili opere protette dal diritto d'autore, senza, tuttavia, criminalizzare i consumatori. All'inizio del marzo scorso il gruppo di lavoro ha raggiunto un compromesso sulla base del «code of conduct» della Simsa, che permette di sanzionare i fornitori di contenuti già fattisi notare negativamente con un divieto di upload. In futuro, i titolari dei diritti avranno la possibilità di denunciare queste «pecore nere» e di chiedere ai provider di bloccare loro l'accesso.

Cosa succederà ora?

I nostri esperti hanno preparato un progetto di messaggio che è stato presentato al Consiglio federale alla fine dell'anno. Il Consiglio federale ha approvato il disegno di legge che passerà ora al Parlamento.

Non siamo che all'inizio del processo di revisione della LDA. L'IPI ha svolto un ruolo chiave anche nella preparazione del pacchetto «Swissness», teso a consolidare la protezione del «marchio Svizzera» ed entrato in vigore lo scorso gennaio.

Quale collaboratore dell'IPI, è fiero dei risultati raggiunti?

Quando una legge entra in vigore dopo oltre dieci anni di lavoro si prova sicuramente un certo sollievo. Sarebbe tuttavia sbagliato pensare che la questione «Swissness» sia archiviata con l'entrata in vigore delle relative disposizioni. Ci impegniamo attivamente anche per la loro applicazione. La divisione dei Marchi ha ad esempio creato un registro nazionale per le indicazioni geografiche di prodotti non agricoli che consente di proteggere le indicazioni geografiche di prodotti industriali, ad esempio «Svizzera» o «Ginevra» per gli orologi, «San Gallo» o «Glarona» di prodotti tessili. Ma anche i collaboratori della divisione Diritto & Affari internazionali continuano a occuparsi del dossier: l'obiettivo è ora quello di

contrastare attivamente chi cerca di fare il furbo sfruttando il «marchio Svizzera» all'estero.

Non è certo un compito facile. Durante il dibattito che ha preceduto l'entrata in vigore sono numerose le aziende che si sono dette scettiche in merito al margine d'azione in questo senso della piccola Svizzera.

In un mondo ideale i trattati internazionali come la Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale del 1883, finora ratificata da 176 Stati, consentirebbero un'applicazione multilaterale della legislazione a tutela della croce svizzera e dell'indicazione di provenienza «Svizzera». Questo mondo ideale, tuttavia, non esiste, ed è per questo abbiamo scelto di procedere bilateralmente collaborando a stretto contatto con altri uffici federali e con la Segreteria di Stato dell'economia (SECO).

A che punto siamo?

Con alcuni Paesi, ad esempio la Russia, è stato possibile concludere un accordo bilaterale sulla protezione reciproca delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine. L'accordo protegge anche i nomi dei Paesi, le bandiere nazionali e gli stemmi delle due Parti contraenti. Abbiamo inoltre iniziato a sorvegliare i marchi depositati nei principali mercati di esportazione della Svizzera con i quali non abbiamo ancora negoziato accordi bilaterali, come India, Argentina, Cina e, dal 2017, Germania, Francia e Regno Unito. Nel contesto di «Swissness» osserviamo con maggiore attenzione anche i marchi registrati presso l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale ad Alicante. Quando riteniamo che un marchio contenga illecitamente lo stemma svizzero, la croce svizzera o indicazioni di provenienza svizzere ci opponiamo alla registrazione e informiamo le associazioni di categoria svizzere interessate, che sono poi chiamate a

decidere quali misure adottare qualora l'opposizione presentata sia respinta. Nell'anno considerato l'IPI è intervenuto in oltre 300 casi in patria e all'estero.

Ci sono stati casi particolarmente difficili? Come vanno le cose con Stati Uniti e Cina?

L'Ufficio dei marchi USA si è detto disposto ad aggiungere un capitolo 2–12 dedicato all'argomento *Refusal: Swiss Confederation Coat of Arms & Swiss Flag* nelle sue direttive in materia di marchi. Inoltre, dal 2017 l'IPI tiene d'occhio anche negli Stati Uniti le registrazioni di marchi che contengono lo stemma svizzero, la croce svizzera o segni con essa confondibili. I casi sospetti sono segnalati all'Ufficio dei marchi USA sotto forma di *Letter of Protest*.

Resta la Cina, Paese di provenienza di un'infinità di prodotti svizzeri contraffatti, nel quale le aziende svizzere fanno ancora fatica a proteggere la loro proprietà intellettuale. Cosa si sta facendo da quelle parti?

L'IPI è regolarmente in contatto con l'Ufficio cinese dei marchi e con l'Ufficio cinese per la concorrenza. In oltre 100 casi le opposizioni presentate sono andate a buon fine e hanno comportato un inasprimento della prassi in materia di marchi nel Paese. Grazie alla collaborazione con le autorità cinesi è inoltre stato possibile togliere dalla circolazione diversi prodotti svizzeri contraffatti.

Qual è stato il ruolo della visita di Stato del presidente Xi Jinping in gennaio?

Durante la visita, il ministro degli esteri Didier Burkhalter e il suo omologo cinese hanno sottoscritto un trattato volto a rafforzare la già intensa cooperazione tra l'IPI e le autorità cinesi competenti in materia di proprietà intellettuale. A maggio mi sono recato a Shanghai con una delegazione

per partecipare al sesto incontro ufficiale tra l'IPI e lo *State Intellectual Property Office* cinese. In occasione di una tavola rotonda, imprenditori svizzeri e cinesi hanno avuto modo di sottoporre problematiche e domande agli esponenti dell'amministrazione presenti. La visita in Cina si è conclusa a Pechino, dove la delegazione si è incontrata con alcuni esponenti del governo cinese, tra cui alcuni membri dell'Ufficio cinese dei marchi, per discutere di alcuni casi legati alla legislazione «Swissness».

L'esempio «Swissness» evidenzia le lacune nell'applicazione delle leggi di protezione della proprietà intellettuale a livello internazionale. Si tratta di un'impressione sbagliata?

No. L'importanza e la validità dei titoli di protezione nel commercio internazionale sono molto controverse. Occorre trovare soluzioni sempre nuove che tengano conto degli interessi dei diversi gruppi e Paesi nonché di aspetti legati all'etica, allo sviluppo, all'ambiente e alla sanità pubblica.

Qual è il ruolo della Svizzera a livello mondiale?

La Svizzera è molto attiva. Occupiamo regolarmente i primi posti delle classifiche dei Paesi più innovativi: per la Svizzera è indispensabile disporre di un sistema di protezione della proprietà intellettuale efficace. Il nostro benessere dipende anche dalla credibilità e dal rispetto di cui godono i nostri brevetti e marchi. Per questo motivo, uno dei compiti chiave dell'IPI è quello di occuparsi dello sviluppo dei sistemi di protezione.

Per quel che riguarda il diritto dei brevetti, quali sono i principali cantieri aperti a livello internazionale?

Nelle discussioni sul ruolo della protezione brevettuale c'è una forte spaccatura tra Paesi «ricercatori» e Paesi che utilizzano le innovazioni altrui. Diametralmente opposte sono anche le posizioni riguardo all'op-

portunità di considerare, in sede d'esame, se e in quale misura un'invenzione sfrutti risorse genetiche o sapere tradizionale. È un dato di fatto che numerosi nuovi principi attivi biotecnologici si ispirano alla natura: per il loro sviluppo si attinge alle foreste tropicali o al sapere tradizionale delle comunità indigene. Dal punto di vista del diritto dei brevetti ci si interroga su come e in quale misura ricompensare questo contributo, su chi sia legittimato a decidere cosa possa essere utilizzato, da chi e a quali condizioni, e su chi abbia il diritto di partecipare ai benefici derivanti dal brevetto.

Come è disciplinata la questione a livello svizzero?

Sebbene nel nostro Paese i settori farmaceutico e biotecnologico siano molto forti, dal 2008 vige il cosiddetto obbligo di divulgazione: chi brevetta principi attivi biotecnologici in Svizzera deve elencare le risorse genetiche utilizzate e indicare le fonti del sapere tradizionale su cui si fonda l'invenzione. Ciò agevola la ripartizione dei benefici in un secondo tempo (*benefit sharing*).

Ci sono altri Paesi che hanno adottato questo compromesso tipicamente svizzero?

Stiamo cercando di promuovere il nostro modello in seno all'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale, più precisamente all'interno di un comitato con un nome un po' ostico, l'*Intergovernmental Committee on Intellectual Property and Genetic Resources, Traditional Knowledge and Folklore*, noto anche come IGC.

A che punto siete?

In seno all'IGC siamo riusciti a formare una coalizione molto eterogenea di cui fanno parte 11 Paesi diversi tra loro, come Nuova Zelanda, Norvegia, Vaticano, Kenia, Nigeria e Colombia. All'inizio del 2017 si è tenuto in Svizzera il primo incontro, seguito da un ritiro con gli esponenti di questi Stati.

Cosa ne è emerso?

All'interno della coalizione c'è accordo sulla necessità di trovare una soluzione internazionale in merito alla questione delle risorse genetiche e del sapere tradizionale per evitare che l'intero sistema dei diritti di protezione perda credibilità. L'IPI si impegna quindi al fine di colmare questa lacuna e contribuire a una soluzione condivisa.



Ricerche, lotta alla contraffazione e alla pirateria, formazione

Quale centro di competenza della Confederazione per tutte le questioni inerenti brevetti, marchi, design e diritto d'autore, l'IPI ha il compito di sensibilizzare, formare e informare il pubblico. Sotto il marchio ip-search fornisce inoltre una serie di servizi per le aziende nazionali e internazionali come le ricerche brevettuali e sui marchi.

Ricerche

L'azienda Belenos di Marin, nel Cantone di Neuchâtel, fondata dal patron di Swatch, Nicolas Hayek Senior, conta tra i suoi azionisti, oltre al gruppo Swatch, la Deutsche Bank, il Politecnico federale di Zurigo e George Clooney. Uno dei settori di ricerca dell'azienda è l'elettromobilità, in particolare lo sviluppo di batterie altamente efficienti. L'azienda si propone di sviluppare tecnologie nell'ambito dell'energia pulita. Ma quanto sono realistici i suoi propositi? La Belenos è effettivamente una delle aziende leader del settore o ci sono concorrenti che l'hanno battuta sul tempo? Per rispondere a questi interrogativi, gli esperti in brevetti dell'IPI hanno analizzato, nel quadro di una cosiddetta «analisi contestuale», la letteratura brevettuale mondiale, scoprendo che, nell'ambito in

questione, lo stato della tecnica è attualmente determinato da due aziende tedesche, dal gigante coreano Samsung e dalla stessa Belenos.

«L'esempio di Belenos», afferma Alban Fischer, capo della divisione Brevetti dell'IPI e responsabile dello sviluppo dei servizi di ricerca, «ci ha consentito di dimostrare il potenziale del nostro nuovo strumento». Nel quadro di un'analisi contestuale si tracciano anzitutto i confini del settore tecnologico nel quale è attiva l'azienda e si definisce il portafoglio brevettuale. In un secondo tempo, si passa all'analisi vera e propria dei brevetti: ci si interroga sull'inventore o sul titolare del brevetto e sull'estensione geografica della protezione. Dopodiché si raccolgono informazioni tratte indirettamente dal fascicolo di brevetto: ci si chiede quante volte il brevetto sia citato in altri brevetti e quante volte sia stato oggetto di un contenzioso.

Dall'insieme di questi dati, l'esperto in brevetti è in grado di determinare, con l'ausilio di appositi software, la rilevanza e la qualità del portafoglio brevettuale analizzato. Ciò consente di monitorare l'evoluzione di singole aziende nonché l'attività inventiva in singoli Paesi o singole regioni, il che può essere interessante per economisti e congiunturalisti.

In occasione della conferenza di BAK Basel nella primavera del 2017, un collaboratore ha presentato i risultati di un'analisi relativa a 40 tecnologie all'avanguardia effettuata avvalendosi dello strumento di analisi contestuale offerto dall'IPI. Oltre a interrogarsi sulla posizione della Svizzera nell'ambito preso in esame, ha affermato, in maniera nemmeno troppo ironica, che questo è l'unico strumento legale di spionaggio industriale.

Del resto, sviluppando l'analisi contestuale, Alban Fischer voleva anzitutto proporre un servizio che consentisse al cliente di raccogliere i dati necessari a fare il punto della situazione e di adottare poi le misure opportune negli ambiti di ricerca e sviluppo. «Si tratta di un servizio che integra le ricerche brevettuali e sui marchi che l'IPI propone da anni», continua Fischer.

La ricerca classica consente al mandante di capire se il suo prodotto potrebbe entrare in conflitto con titoli di protezione in vigore o se un'invenzione sia effettivamente nuova e inventiva; un'analisi di questo tipo fornisce le risposte necessarie per decidere come procedere. La ricerca tematica permette di fare il punto sullo stato della tecnica nonché di avviare un monitoraggio tecnologico, che fornisce periodicamente al cliente informazioni sui nuovi depositi in un determinato ambito tecnologico.

La gamma di servizi offerti è ampia anche nell'ambito delle ricerche sui marchi. La ricerca di marchi simili consente l'identificazione di eventuali marchi simili o addirittura identici registrati o per cui è stata depositata una domanda di registra-

zione. Se è commissionata una ricerca per sequenza, è fornito un elenco di tutti i marchi che contengono una determinata sequenza di lettere, mentre grazie alla ricerca dei titolari è possibile ottenere informazioni sui portafogli di marchi di persone o aziende specifiche.

Nell'anno in rassegna i servizi commerciali di ricerca hanno fatto registrare un fatturato di 5,26 milioni di franchi. I clienti sono perlopiù svizzeri, tedeschi e austriaci. Solo il 10% del fatturato è riconducibile a clienti di provenienza diversa. Alban Fischer auspica tuttavia un cambiamento della situazione a medio termine; un obiettivo che intende raggiungere anche grazie all'analisi contestuale lanciata nell'estate del 2016.

Nell'autunno 2016 una delegazione dell'IPI si è recata nella regione di San Francisco, che, con la sua Silicon Valley, detiene il primato mondiale di brevetti. Qui, i collaboratori dell'IPI hanno presentato il nuovo servizio a un gruppo di potenziali clienti. Tuttavia, dall'analisi contestuale non ci si aspetta soltanto che consenta all'IPI di espandersi geograficamente. Alban Fischer è convinto di riuscire ad allargare la cerchia dei clienti anche conquistando altri settori, come l'industria finanziaria. Sia nel settore dell'investment banking sia in quello della gestione patrimoniale si potrebbero così valutare le aziende, determinarne il valore attuale e il potenziale. «La forza innovativa di un'azienda», afferma Alban Fischer, «è determinante per entrambi i fattori».

Lotta alla contraffazione e alla pirateria

L'associazione STOP ALLA PIRATERIA ha come scopo primario quello della lotta alla contraffazione e alla pirateria. Oltre all'IPI, STOP ALLA PIRATERIA conta tra i suoi membri numerose associazioni operanti nei settori più esposti alla pirateria, ma anche

l'Ufficio federale di polizia (fedpol), l'Amministrazione federale delle dogane (AFD) e ditte individuali come ABB e Lacoste. Il segretariato ha sede presso l'IPI ed è diretto, da metà 2016, da Florence Clerc. A partire dalla sua fondazione nel 2007, STOP ALLA PIRATERIA organizza mostre, campagne e incontri al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alle ripercussioni economiche di pirateria e contraffazione. Ne è un esempio concreto la mostra «Non è tutto oro quel che luccica», organizzata in collaborazione con l'AFD all'interno del Museo delle dogane svizzero a Cantine di Gandria, dove la primavera scorsa è stata inaugurata la sua seconda stagione, che andrà avanti fino a ottobre 2018. L'obiettivo è quello di far luce sulle numerose sfaccettature e sui retroscena del fenomeno. Durante l'anno in rassegna sono state portate avanti attività di sensibilizzazione anche in occasione di diverse fiere, come la Mustermesse di Basilea e la Zugermesse. Sono state inoltre gettate le basi per una nuova campagna, indirizzata prevalentemente ai giovani e il cui lancio sui social media è previsto nel corso del prossimo esercizio finanziario.

L'associazione ha infine iniziato a cercare il dialogo con l'industria pubblicitaria e gli istituti emittenti carte di credito al fine di sensibilizzarli in merito al tema della contraffazione e della pirateria e, in secondo luogo, di acquisirli come partner nell'ottica di una collaborazione a lungo termine.

Formazione

Tra quelle di cui ha curato l'organizzazione e quelle a cui i suoi esperti hanno preso parte in altre sedi, sono state 128 le attività formative che hanno visto coinvolto l'IPI nell'anno in rassegna. Dedicato in parte a introduzioni generali e in parte ad appro-

Utilizzo dei dati di proprietà intellettuale

fondimenti specifici dei diversi ambiti della proprietà intellettuale, queste attività hanno accolto un totale di circa 1800 partecipanti.

Come lo scorso anno, ci si è dedicati in particolare a informare il pubblico sulla legislazione «Swissness»: nell'ambito di tre workshop tenutisi nella Svizzera tedesca e di uno tenutosi a Losanna, per esempio, il professor Thomas Rautenstrauch della *Hochschule für Wirtschaft* di Zurigo ha spiegato ai partecipanti, sulla base di esempi concreti, il funzionamento del suo calcolatore «Swissness», con il quale è possibile determinare la quota svizzera dei prodotti industriali.

Hanno riscosso grande successo anche i workshop di Zurigo, Berna e Ginevra inerenti alla procedura di cancellazione per mancato uso del marchio, introdotta il 1° gennaio scorso.

Nell'ambito di un corso organizzato in collaborazione con l'Ufficio federale delle comunicazioni e tenuto in lingua francese e tedesca, è stato inoltre tematizzato per la prima volta il rischio di conflitti che può sorgere in occasione del deposito di un nome di dominio.

Infine, si è tenuto quest'anno per la sesta volta consecutiva il corso in tedesco di preparazione all'esame federale per consulenti in brevetti.



Risultato operativo solido, capitale proprio in aumento

Durante l'esercizio finanziario 2016/2017 l'IPI ha realizzato un utile di 6,8 milioni di franchi, in particolare grazie all'aumento della produttività dell'Ufficio europeo dei brevetti. Questo dato, associato a un ridotto fabbisogno degli accantonamenti necessari in virtù degli impegni in materia di previdenza, ha determinato un recupero in termini di capitale proprio.

Con l'ultima revisione della legge sulla protezione dei marchi («Swissness») sono stati introdotti due nuovi strumenti soggetti al pagamento di una tassa: il registro delle indicazioni geografiche per prodotti non agricoli e una semplificata procedura di cancellazione per mancato uso del marchio. Questa è stata anche l'occasione per sottoporre a una revisione totale formale il Regolamento sulle tasse dell'IPI, modificato l'ultima volta quasi 20 anni fa. Il testo è stato quindi adeguato alle più recenti prescrizioni federali e rinominato «Ordinanza dell'IPI sulle tasse (OTa-IPI)». Gli adeguamenti non hanno tuttavia interessato gli importi delle tasse vigenti. Del resto, un aumento delle tasse di mantenimento per marchi e brevetti era già intervenuto all'inizio del 2014 per far fronte a un deficit strutturale dell'IPI. Da allora è stato registrato ogni anno un risultato operativo positivo, una tendenza che trova conferma anche nell'esercizio finanziario

in rassegna, in cui si rileva un utile pari a 6,8 milioni di franchi. Il cambiamento delle politiche di contabilizzazione dei ricavi derivanti dalle registrazioni internazionali di un marchio con designazione Svizzera ai sensi dell'Accordo di Madrid ha determinato una ridefinizione del conto annuale 2015/2016. L'utile dello scorso esercizio si riduce infatti di circa 200'000 franchi (da 7,1 milioni a 6,9 milioni di franchi). Per quanto riguarda le tasse annuali per i brevetti europei, la quota del 50% trasmessa all'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) viene ora detratta direttamente dal ricavo realizzato con le tasse. Ciò significa che la detrazione si applica già al ricavo lordo e non più soltanto a quello netto. Durante l'anno civile 2016 la produttività dell'UEB è aumentata in maniera significativa: 43% di brevetti europei con designazione Svizzera in più rispetto all'anno precedente. E benché solo una parte minima

dei brevetti rilasciati sia convalidata in Svizzera tramite il pagamento di tasse annuali, questo incremento della produttività ha avuto effetti positivi anche sull'IPI: 106'007 tasse annuali pagate per i brevetti europei, con un aumento del 5,4% rispetto all'esercizio precedente ed entrate supplementari nette superiori a 1 milione di franchi.

A fronte di un ricavo netto di 61,2 milioni di franchi, l'IPI ha fatto registrare spese di gestione (incl. le spese per prestazioni di terzi) pari a 54,3 milioni di franchi e un risultato finanziario di -64'000 franchi. Rispetto all'esercizio precedente sono aumentate in particolare le spese per il personale. Per far fronte all'ingente carico di lavoro connesso ai nuovi compiti sanciti nella legislazione «Swissness» e a un grande progetto dell'IPI per il rinnovo del sistema di gestione elettronica dei titoli di protezione, è stato infatti necessario creare posti di lavoro supplementari, in parte a tempo determinato e in parte a tempo indeterminato. Contestualmente, però, sono diminuite in misura significativa le spese sostenute per il settore informatico.

Nell'ambito degli impegni in materia di previdenza presi dall'IPI sulla base degli International Financial Reporting Standards (IFRS) emerge chiaramente quanto, a partire dall'abolizione del cosiddetto «metodo del corridoio», il capitale proprio possa variare fortemente in funzione di cambiamenti che si verificano sui mercati degli investimenti. Fino all'esercizio 2012/2013 era possibile riportare all'esercizio successivo, senza alcuna conseguenza per il risultato finanziario, gli utili e le perdite attuariali che si collocavano all'interno di un determinato «corridoio»; dall'esercizio 2013/2014, invece, questi dati devono comparire nel conto economico complessivo del rispettivo anno. A metà 2016 il tasso d'interesse tecnico, con cui si determina il valore attuale dei futuri diritti alla pensione del personale, era sceso allo 0,3% a causa

della riduzione delle prospettive di rendimento a lungo termine, il che aveva comportato un aumento di quasi 22 milioni di franchi degli accantonamenti necessari per far fronte agli impegni in materia di previdenza. Da metà 2017 il tasso d'interesse tecnico è tornato invece allo 0,75%. Questo significa che, considerando anche l'utile sul patrimonio, l'utile attuariale totale ammonta a 20,8 milioni di franchi, con un capitale proprio che sale quindi a 49,2 milioni di franchi alla fine dell'esercizio finanziario 2016/2017.

L'organo di revisione ha confermato senza riserve la regolarità del bilancio.

Il conto annuale dettagliato, conforme agli IFRS, è scaricabile dal sito www.ipi.ch (Profilo > Rapporti e conti annuali).

Bilancio

(in migliaia di CHF)	2016/2017 30.06.17	2015/2016* 30.06.16
Liquidità	106 113	98 631
Crediti risultanti da prestazioni	690	803
Altri crediti	917	891
Ratei e risconti attivi	2 055	2 073
Attivo circolante	109 774	102 398
Immobilizzazioni	21 964	22 704
Investimenti immateriali	2 511	2 123
Attivo fisso	24 476	24 827
Totale attivi	134 249	127 225
Impegni per forniture e prestazioni verso terzi	1 826	2 006
Pagamenti anticipati dei clienti (conti correnti)	5 709	5 480
Altri impegni	9 175	9 764
Ratei e risconti passivi	9 683	9 265
Accantonamenti a breve termine	2 062	1 977
Capitale estraneo a breve termine	28 456	28 492
Accantonamenti per gli impegni nei confronti della cassa pensioni	53 364	73 683
Altri accantonamenti	3 213	3 440
Capitale estraneo a lungo termine	56 577	77 123
Risultato di bilancio	6 812	6 914
Riserve	68 670	61 756
Altre componenti accumulate	-26 265	-47 060
Capitale proprio	49 217	21 610
Totale passivi	134 249	127 225

Conto economico complessivo

(in migliaia di CHF)	2016/2017 dal 01.07.16 al 30.06.17	2015/2016* dal 01.07.15 al 30.06.16
Tasse**	53 694	52 066
Prestazioni di servizi	5 673	5 311
Ricavi diversi	1 517	2 234
Prestazioni proprie per software	538	488
Ricavo lordo	61 423	60 099
Altre riduzioni del ricavo	-228	-229
Ricavo netto	61 195	59 870
Spese per prestazioni di terzi: tasse	-1 009	-1 066
Spese per prestazioni di terzi: servizi	-1 249	-1 024
Altre spese per prestazioni di terzi	-573	-818
Spese per prestazioni di terzi	-2 832	-2 908
Spese per il personale	-41 685	-38 932
Spese per l'informatica	-1 952	-2 717
Altre spese di gestione	-5 401	-5 586
Ammortamenti e riduzione durevole di valore	-1 780	-1 873
Tribunale federale dei brevetti	-670	-937
Spese di gestione	-51 488	-50 045
Risultato d'esercizio	6 876	6 917
Reddito finanziario	4	1
Oneri finanziari	-68	-5
Risultato finanziario	-64	-4
Utile (+)/Perdita (-)	6 812	6 914
Altre componenti *** Utile risultante dalla rideterminazione del valore dei programmi a benefici definiti	20 795	-21 824
Altre componenti	20 795	-21 824
Risultato complessivo	27 607	-14 910

* Nell'esercizio 2015/2016 si è reso necessario un restatement (cfr. la spiegazione a pag. 39).

* Nell'esercizio 2015/2016 si è reso necessario un restatement (cfr. la spiegazione a pag. 39).

** Tasse al netto della quota del 50% dell'UEB per le tasse europee di mantenimento.

*** In Altre componenti sono incluse unicamente le voci che non sono ulteriormente riclassificate nel conto economico complessivo. Si rinuncia quindi a una distinzione delle singole componenti.

Rendiconto finanziario relativo al risultato operativo

(in migliaia di CHF)	2016/2017	2015/2016*
	dal 01.07.16 al 30.06.17	dal 01.07.15 al 30.06.16
Flussi da attività operativa		
Utile dopo risultato finanziario	6 812	6 914
Ammortamenti (+) delle immobilizzazioni	1 770	1 866
Riduzione durevole di valore delle attività	10	8
Ammortamenti (+)/Rettifiche di valore (-) dei crediti	-8	-3
Altri ricavi (-) e costi (+) non monetari	-227	125
Incremento/Decremento accantonamenti a lungo termine	476	1 605
Incremento/Decremento accantonamenti a breve termine	85	309
Incremento/Decremento debiti per forniture e prestazioni		
– prestazioni	-179	-101
– ratei e risconti	418	694
Decremento/Incremento altre passività	-599	2 453
Decremento/Incremento crediti		
– prestazioni	121	20
– ratei e risconti	18	-287
Decremento/Incremento altri crediti	-16	2 592
Utili da interessi	0	5
Proventi da interessi	0	0
Afflussi (deflussi) da attività operativa	8 681	16 200
Flussi da attività d'investimento		
Investimenti in immobilizzi	-685	-339
Investimenti in beni immateriali	-744	-614
Flussi da attività d'investimento	-1 429	-952
Flussi da attività di finanziamento		
Variazione conto corrente	229	282
Afflussi (deflussi) da attività di finanziamento	229	282
Variazione dei mezzi liquidi	7 481	15 530
Disponibilità liquide all'inizio del periodo	98 631	83 102
Disponibilità liquide alla fine del periodo	106 113	98 631

Capitale proprio

(in migliaia di CHF)	Rivalutazione degli impegni previdenziali	Riserve	Totale capitale proprio
	Consistenza iniziale al 01.07.2015	-25 236	62 389
Restatement MMA	0	-632	-632
Utile	0	6 914	6 914
Altre componenti	-21 824	0	-21 824
Consistenza finale al 30.06.2016	-47 060	68 670	21 610
Consistenza iniziale al 01.07.2016	-47 060	68 670	21 610
Utile	0	6 812	6 812
Altre componenti	20 795	0	20 795
Consistenza finale al 30.06.2017	-26 265	75 482	49 217

Spiegazioni concernenti il restatement

Le imprecisioni nelle stime di crediti e ricavi, in particolare le oscillazioni determinate dall'adeguamento ai pagamenti effettivi registrati nel mese di aprile, sono riconducibili alle stime relative ai ricavi attesi nell'ambito delle registrazioni internazionali in virtù dell'Accordo di Madrid effettuate sulla base di cifre e prezzi unitari storici.

Alla luce delle possibilità tecniche e del principio di materialità, a partire dall'esercizio 2016/2017 le cifre di aprile relative alle entrate generate dalle registrazioni internazionali di marchi in virtù dell'Accordo di Madrid sono direttamente imputate ai ricavi; non è prevista l'iscrizione di altri ratei attivi.

Secondo lo IAS 8 ciò costituisce un cambiamento di principio contabile che deve essere applicato retro-attivamente e richiede un adeguamento degli importi comparativi dell'esercizio precedente nell'esercizio attuale. La correzione di 172 000 franchi nel conto economico complessivo 2015/2016 è riconducibile all'iscrizione, al 1° luglio 2015, di 632 000 franchi negli accantonamenti.

* Nell'esercizio 2015/2016 si è reso necessario un restatement (cfr. la spiegazione a pag. 39).



Nicole Wyss, impiegata in comunicazione (interno copertina)
Come tutti gli altri modelli che hanno posato per il rapporto annuale, lavora presso l'IPI



Manuel Gentinetta, content manager (pagina 4)
Cheyenne, esemplare femmina di puma dello zoo di René Strickler a Subingen, e Illaya, mastino tedesco che vive sul lago di Thun con i suoi padroni Erika e Michel Ducret



Christa Hofmann, capo Esame dei marchi 1 (pagina 9)



Jürgen Horwath, capo Informatica (pagina 17)



Melanie Lienhard, traduttrice (pagina 23)



Yvonne Bühler, segretaria di divisione, e Lucas von Wattenwyl, capo supplente Rapporti commerciali internazionali (pagina 29)



Frank Langlotz, capo Esperti in brevetti gruppo 4 (pagina 33)



Lukas Schädeli, impiegato di commercio in tirocinio (pagina 42)

Go, Pokémon GO!

Il 6 luglio 2016 è stata caricata nel Play Store di Google e nell'App Store di Apple l'applicazione Pokémon GO. Da quel momento, milioni di giocatori si sono messi alla ricerca, smartphone alla mano, di Pokémon virtuali nel mondo reale. L'azienda Nintendo, però, aveva già fatto registrare il marchio Pokémon GO nell'aprile 2016, rivolgendosi all'IPI per la Svizzera. Perché quando un prodotto ha successo viene presto copiato. Con la registrazione, invece, la Nintendo si è assicurata la proprietà intellettuale sul marchio Pokémon GO, proteggendosi da utilizzazioni opportuniste dello stesso.

Priorità derivante dal deposito

Art. 6 della legge sulla protezione dei marchi (LPM)

Il diritto al marchio spetta a chi ne chiede la registrazione per primo.

Battaglia per il logo tra «PUMA» e la manifattura «Urwyler & Hostettler»

Il logo della manifattura di taglieri in legno «Urwyler & Hostettler», del Comune turgoviese di Ermatingen, raffigurava un mastino rampante. Ritenendo il logo troppo simile al suo, l'azienda tedesca «PUMA» ha presentato opposizione presso l'IPI, che l'ha però respinta. «PUMA» ha risposto minacciando di fare ricorso. Volendo evitare un lungo procedimento giudiziario, Andy Hostettler, co-titolare della manifattura, ha quindi fatto una proposta all'azienda tedesca: la «Urwyler & Hostettler» avrebbe cambiato volontariamente il suo logo, ma «PUMA» si sarebbe dovuta far carico dei costi. La proposta è stata accolta e il nuovo logo, raffigurante un cane con la lingua di fuori, è già stato registrato presso l'IPI.



Opposizione

Art. 31 cpv. 1 LPM

Il titolare di un marchio anteriore può opporsi ad una nuova registrazione in virtù dell'articolo 3 capoverso 1.

La parola «mindfuck» è contraria ai buoni costumi della società svizzera

Un'accademia di coaching berlinese ha presentato una richiesta di registrazione per il marchio «Mindfuck» in tutti i Paesi dell'area germanofona. Tuttavia, dal momento che uno degli elementi del segno è la parola «fuck», il Tribunale amministrativo federale ha deciso di non concedere la protezione in Svizzera. Infatti, nonostante si accompagni a «mind», «fuck» è considerato – ed è questo l'aspetto determinante – un termine volgare utilizzato per indicare l'atto sessuale e quindi un elemento in grado di scandalizzare almeno una parte dei destinatari rilevanti. Il segno è quindi contrario ai buoni costumi e, di conseguenza, alla LPM.

Motivi assoluti d'esclusione

Art. 2 LPM

Sono esclusi dalla protezione come marchi:

d. i segni in contrasto con l'ordine pubblico, i buoni costumi o il diritto vigente.

MYPHOTOBOOK

A nessuno verrebbe in mente di depositare, come marchio per scarpe, un nome puramente descrittivo come «Le mie scarpe»; troppo poco ad effetto. Ma nel caso in cui qualcuno volesse far registrare il nome «MyShoes»? La risposta non è scontata, perché, con la scalata di Internet a mezzo di comunicazione di massa, si è andato diffondendo un significato particolare del prefisso «my-», ovvero quello di «fatto su misura per le esigenze dell'utente». Un caso spinoso, dunque, quello cui si sono trovati davanti gli esperti in marchi dell'IPI. «MYPHOTOBOOK», infatti, come del resto argomentato da questi ultimi e confermato dal Tribunale amministrativo federale, è un nome che descrive direttamente la prestazione rivendicata dal cliente, ossia che i lavori di rilegatura sono finalizzati alla realizzazione di un album fotografico personalizzato.

Motivi assoluti d'esclusione

Art. 2 LPM

Sono esclusi dalla protezione come marchi:

a. i segni che sono di dominio pubblico, salvo che si siano imposti come marchi per i prodotti o i servizi ai quali si riferiscono.

Nessuna protezione per le suole rosse di Louboutin

Lo stilista Christian Louboutin aveva chiesto la protezione in Svizzera per le sue scarpe con il tacco dalla suola rosso acceso. Una scelta a suo parere originale, che contraddistingue le calzature di uno dei marchi di scarpe più innovativi degli ultimi 25 anni. Il Tribunale federale ritiene tuttavia che questo elemento non sia sufficientemente inusuale e originale per poter essere considerato un chiaro rimando alla provenienza aziendale del prodotto. Questo conferma la decisione dell'IPI, secondo cui, di fronte alle enormi possibilità di forme e presentazioni nel settore della moda, il solo colore di una suola non conferisce carattere distintivo al segno, tanto più che esistono anche scarpe da donna con il tacco alto e la suola verde, gialla, blu o viola.

Motivi assoluti d'esclusione

Art. 2 LPM

Sono esclusi dalla protezione come marchi:

a. i segni che sono di dominio pubblico, salvo che si siano imposti come marchi per i prodotti o i servizi ai quali si riferiscono.

Che bel colpo! Il marchio «SKA» ha un nuovo proprietario

I lettori più avanti con l'età se lo ricorderanno sicuramente: negli anni Settanta quasi metà della popolazione svizzera indossava berretti azzurro-rosso-bianchi con il logo dell'istituto di credito svizzero Schweizerische Kreditanstalt (SKA), almeno sulle piste da sci. Si trattava di un regalo fatto dall'istituto bancario in risposta al danno d'immagine seguito al cosiddetto «scandalo di Chiasso». La banca è poi rimasta in possesso del marchio «SKA», anche se, a partire dal 1996, ha utilizzato solo ed esclusivamente il nome «Credit Suisse». Tornato quindi libero in seguito a mancato uso, il marchio è passato a un'azienda di Zurigo, che lo ha fatto registrare presso l'IPI, nel 2017, insieme a tutti i vecchi simboli dell'istituto.

Conseguenze del mancato uso

Art. 12 cpv. 1 LPM

Il titolare che, per un periodo ininterrotto di cinque anni dalla scadenza inutilizzata del termine di opposizione o dalla fine della procedura di opposizione, non ha usato il marchio in relazione ai prodotti o ai servizi per i quali esso è rivendicato non può più far valere il diritto al marchio, salvo che gravi motivi giustifichino il mancato uso.

«Xhaka» come marchio universale

I calciatori Granit e Taulant Xhaka hanno protetto come marchio il loro cognome. Evidentemente ritengono che in futuro questo possa essere utilizzato anche per prodotti redditizi. Non sono però i soli sportivi svizzeri ad averci pensato. Roger Federer ha fatto registrare il suo cognome come marchio già nel 2001, Lara Gut nel 2008 e Carlo Janka nel 2011. Tuttavia, nel caso di Federer, Gut e Janka la lista di prodotti e servizi per cui è stata rivendicata la protezione era ben più corta di quella dei fratelli Xhaka, che l'hanno invece richiesta per quasi tutti i beni di uso quotidiano. Una simile pratica di registrazione preventiva dei marchi conosce però dei limiti: se un marchio non viene utilizzato per più di cinque anni, è possibile infatti chiederne la cancellazione.

Uso del marchio

Art. 11 cpv. 1 LPM

Il marchio è protetto sempre che sia usato in relazione ai prodotti o servizi per i quali esso è rivendicato.

Questo «Läckerli» è proprio sulla bocca di tutti

Conoscete la «Läckerli Huus»? Sapete che si tratta di una catena di negozi di dolci? Appunto. È proprio questo il motivo per cui, nonostante il suo forte carattere descrittivo, è stato possibile far registrare il nome «Läckerli Huus» come marchio. L'azienda, infatti, è stata in grado di dimostrare che la «Läckerli Huus» è nota «alle cerchie commerciali interessate», ovvero a chiunque ami i dolci. In termini tecnici si parla di «imposizione nel commercio» e chi fa valere una simile argomentazione deve fornire all'IPI documenti o sondaggi che la rendano verosimile.

Motivi assoluti d'esclusione

Art. 2 LPM

Sono esclusi dalla protezione come marchi:

a. i segni che sono di dominio pubblico, salvo che si siano imposti come marchi per i prodotti o i servizi ai quali si riferiscono.



Eidgenössisches Institut für Geistiges Eigentum
Institut Fédéral de la Propriété Intellectuelle
Istituto Federale della Proprietà Intellettuale
Swiss Federal Institute of Intellectual Property

Stauffacherstrasse 65/59 g | CH-3003 Berna
T +41 31 377 77 77
F +41 31 377 77 78
info@ipi.ch | www.ipi.ch